

TORNATA DEL 21 NOVEMBRE 1862

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE TECCHIO, PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Atti diversi. — Annullamento della elezione di Aversa. — Seguito della discussione intorno alle interpellanze del deputato Bon-Compagni sugli atti di politica interna ed estera del Ministero — Discorso in critica dei medesimi del deputato Massari. — Presentazione di quattro disegni di legge: sussidi a guardie doganali; convalidazione di un decreto circa depositi di sale in Sicilia; convenzione col municipio di Torino per costruzione di edifizii doganali; modificazione alla tariffa dei sali. — Riserve del deputato Crispi circa fatti personali cui rispondere — Spiegazioni personali dei deputati Ara, Brofferio e Pessina — Osservazioni sull'ordine della discussione del deputato De Sanctis, e del presidente del Consiglio, Rattazzi — Discorso del deputato Boggio in favore del Ministero — Continua domani.*

La seduta è aperta alle ore 11/4 pomeridiane.

NEGROTTA, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente.

MISCHI, segretario, dà lettura del seguente sunto di una petizione:

8667. La Giunta municipale di Salemi, prefettura di Trapani, domanda che lo Stato, attuale possessore dei beni ex-gesuitici esistenti in quel comune, adempia all'obbligo che gl'incombe di provvedere, in conformità di disposizioni testamentarie, all'istruzione della gioventù salemitana.

ATTI DIVERSI.

CORLEO. Domando la parola.

Prego la Camera di dichiarare l'urgenza di questa petizione.

Essa è del comune di Salemi, il quale da quasi tre anni è privo delle sue scuole, che aveva da secoli per mezzo di una rendita, che ricavavasi dai beni lasciati da quei comunisti ai gesuiti per l'istruzione della gioventù salemitana. Il Governo, che è sottentrato ai gesuiti nel possesso di quei beni, non ostante i reiterati ricorsi di quel comune, non ha creduto ancora di adempiere all'onere delle scuole in favore di detto comune.

(È dichiarata d'urgenza.)

FRISCIA. Io chiedo alla Camera che voglia dichiarare di urgenza la petizione 8664.

In questa petizione Benedetta Fascello da Sambuca si fa a chiedere una sovvenzione di sussistenza alla Ca-

mera dei rappresentanti; orbatà come essa fu di ogni appoggio e di ogni sostegno nelle presenti infelici circostanze.

In conseguenza dello stato d'assedio illegale ed improvido che pesò sulle provincie meridionali, ed in conseguenza d'un editto di disarmo, che io non qualificherei in questa circostanza come si converrebbe, avvennero in Sicilia molte fucilazioni. Di queste fucilazioni il più gran numero e le non meno atroci avvennero nella provincia di Girgenti, la quale forse più che tutte le altre provincie in Sicilia ha ragione di dolersi delle alte autorità civili e militari che vennero destinate dall'attuale Gabinetto italiano nel capoluogo di provincia.

In Sambuca, comune della provincia di Girgenti, e appartenente alla circoscrizione elettorale che ho l'onore di rappresentare in questa Camera, veniva fucilato senza forme, senza processo, e, quello che è più, senza reato, anzi con più gravi circostanze, delle quali sarà tenuto conto nel corso dell'attuale discussione, che tiene attenta la Camera ed il paese, veniva fucilato un certo Pietro Ciaccio, il quale era unico sostegno della vedova madre.

In questa circostanza essa si fa ad implorare la benignità dei rappresentanti della nazione per ottenere una pensione di sussistenza.

Io spero che la Camera accoglierà di buon viso la preghiera che io ho avuto l'onore di porgerle.

(È decretata d'urgenza.)

PRESIDENTE. Essendo presenti alcuni deputati che debbono prestare giuramento, li invito a prestarlo.